Anno XXXIII — N. 147 Udine Mercoledì 8 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— Conseguenze della ferrovia.

(S.) Da qualche tempo corrono con insolita facilità per le bocche dei più e per la stampa notizie di progetti sulla cui attuabilità si può anche dubitare, ma che ottengono per tanto lo scopo di impressionare vivamente la nostra cittadinanza che di impressioni non ha punto bisogno dacchè fu inaugurata la ferrovia, e di protrarre all'infinito uno stato di incertezza che non può certo giovare alla tranquillità ed allo sviluppo del paese.

Ieri lo *scalo merci* a Caneva, oggi la *Pretura* a Paluzza, domani chissà mai che cosa!!

Ora a noi sembra che sarebbe tempo di finirla dal lanciare così alla leggera di cotali fanfaluche che non favoriscono certo quella concordia alla quale il nostro Sindaco e Renier e tutti hanno innalzato, con nobile gara e pel bene dell'intera Regione, altissimo inno nel banchetto di Villasantina dell'otto Maggio decorso.

Che Tolmezzo abbia dei torti radicati in un passato più o meno remoto, che Tolmezzo, specie nei riguardi della Stazione ferroviaria, si sia ispirato più all'interesse proprio che all'interesse delle vicine vallate, anzi, quello abbia voluto con esclusione di questo, non si può disconoscere. Ma è poi vero che il torto sia di tutta Tolmezzo e non piuttosto di pochi individui soltanto che contro le aspirazioni della grande maggioranza vollero la stazione laggiù dove fu piantata?

E' tempo di dirle una buona volta le cose come stanno: la grande maggioranza di Tolmezzo desiderava la stazione nei pressi del duomo: e tale desiderio collimava perfettamente col desiderio della vallata di S. Pietro e della Carnia in genere.

E non ci vengano ad affermare *quei pochi* che la stazione sorse laggiù perchè non sarebbe stato possibile farla sorgere altrove! la stazione sorge laggiù perchè nella loro mente entrò con troppa facilità invero, il convincimento che la creazione di una fermata in Caneva fosse tecnicamente impossibile, perchè cioè si *ritenne di poter impunemente curare il proprio* interesse (fosse stato almeno del paese) infischiandosi dell'interesse di una vallata importante come quella del But: chè se un sospetto solo fosse rimastò in essi che il casello di Caneva potesse essere ammesso col tempo al servizio dei passeggieri, della posta e (chissà? delle merci, si sarebbe certamente trovato modo di assecondare non solo i voti della maggioranza Tolmezzina, ma anche quelli della Val di S. Pietro; ed avremmo, in tal caso, viste sparire tutte quelle difficoltà che si vanno tutt'ora rammentando per giustificare il mal fatto.

Nessuno può togliere peso a cotale supposizione: i Comuni della Val di S. Pietro con Paluzza in testa che hanno speso ventimila lire per ottenere il servizio passeggieri in Caneva; Tolmezzo che avesse prevedute le attuali conseguenze, imputabili sovratutto a quel servizio, sarebbero ben riusciti a mettersi d'accordo in uno sforzo supremo per ottenere risultati meglio rispondenti all'interesse generale, ed oggi non sentiremmo così insistente, diffuso fra gli esercenti nostri, il lamento pel diminuito lavoro, e Paluzza stessa e tutta la Val di S. Pietro e Caneva correrebbero meno dietro a progetti che hanno, sia pure, del fantastico in se ma scaturiscono, fomentandola anzichè distruggerla, da quella tale animosità che nulla in passato fece Tolmezzo per impedire che sorgesse o si perpetuasse!

Ma è giusto che la Carnia, ed in ispecie la Val di S. Pietro, serbi rancore a tutta la cittadinanza di Tolmezzo se la causa di ogni malanno è attribuibile a pochi soltanto e se di quel malanno è la cittadinanza stessa la prima a soffrirne?

Gente nova regge oggi le sorti del Comune: gente alla quale vorremmo ammettere che tutto si neghi, ma non la ispirazione della sua attività ad un senso più largo, più moderno degli interessi sociali; gente che non può essere chiamata a dividere responsabilità con coloro che l'hanno preceduta e che hanno fatto ormai il loro tempo, e che si guarderà bene dal ripetere gli errori del passato.

Auguriamoci dunque che sia evitato, da parte nostra e della Carnia, tutto ciò che può compromettere il proposito di concordia così solennemente proclamato in Villasantina dal nostro Sindaco, dai Sindaci tutti della Carnia e dal comm. Renier, convinti che nella cura dell'interesse generale, ispirata ad una larga visione del progresso carnico, trovi sempre ottima fonte l'interesse dei singoli comuni.

E Tolmezzo non si accorì del male presente che ha carattere assolutamente transitorio: Tolmezzo ha doti latenti delle quali il facile guadagno non ha favorito lo sviluppo. Saldi propositi occorrono e l'avvenire sarà suo e di tutta la Carnia che già mostra, per non dubbi segni, d'essersi posta sulla buona via!

Per il ponte sul Tagliamento e strade di accesso

A Verzegnis e Cavazzo Carnico.

Oggi nella sala maggiore di questo Municipio si sono riuniti in assemblea tutti i menbri del Consorzio fra i Comuni di Cavazzo C. Tolmezzo e Verzegnis per lo svolgimento di un importante ordine del giorno.

Presiede l'adunanza il sig. Gio. Batta Ciani sindaco di Tolmezzo il quale comunica all'assemblea come il progetto venne recentemente approvato del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e quanto prima sarà indubbiamente anche approvato del Consiglio di Stato, dopo di che la pratica è matura e non resta che dar mano all'esecuzione dell'opera.

Venne ad unanimità nominato il perito cav. Giuseppe Marchi per il disimpegno di tutte le pratiche inerenti alle espropriazioni dei terreni che saranno occupati dalla costruenda strada.

Fu confermato il sig. Torresini segretario del Comune di Tolmezzo quale segretario del Consorzio verso una retribuzione annua di L. 650.

L'assemblea ad unanimità approva le proposte della Giunta esecutiva del Consorzio, proposte aggiuntive al capitolato speciale di appalato. Con queste aggiunte la stazione appaltante ha facoltà di indire una licitazione privata fra le Cooperative iscritte nell'albo prefettizio della provincia di Udine, per la costruzione della strada Tolmezzo al ponte sul Tagliamento lire 25 mila; tronco di strada da ponte sul Tagliamento a Cavazzo lire 160 mila, e tronco di strada dal ponte sul Tagliamento a Verzegnis lire 103 mila e di indire una asta pubblica per la costruzione del ponte sul Tagliamento lire 393 mila. Siccome poi proprio poco tempo fa venne costituito il Consorzio Carnico Delle Cooperative di Lavoro al fine di costruire tutta questa grande opera, l'assemblea diede inoltre facoltà di affidare a questo consorzio verso trattativa privata la esecuzione di tutto il lavoro.

E' vivo desiderio di tutti i membri del Consorzio che le cooperative di lavoro della Carnia o meglio il loro Consorzio delle Cooperative raccolga i mezzi per poter a suo tempo dare serio affidamento per poter abbracciare tutti i lavori.

Infine venne dato incarico alla Giunta esecutiva di far, tosto che riceve l'autorizzazione dal Consiglio di stato e dispone di sufficenti mezzi finanziari eseguire senz'altro le opere in oggetto.

Prima di sciogliere la riunione venne convenuto che tutti e tre i comuni consorziati provvederanno di comune intesa a fare le pratiche per la stipulazione di mutuo a lunga scadenza colla cassa Depositi e Prestiti rispettivamente per la quota di spesa assegnata a ciascuno di essi.

Maniago

Funebri solenni.

Italo. 6. — Nelle ore pomeridiane di oggi ebbero luogo i funerali della compianta e ottima signora Teresa Cadel-Lagomaggiore, strappata all'affetto dei suo cari in Avellino ove trovavasi col marito, insegnante nel Regio Liceo di quella città. La salma fu trasportata qui da Avellino dopo un'immensa dimostrazione d'affetto da parte della cittadinanza dei studenti e professori di quella città per essere tumulata nella tomba di famiglia.

In una sala a pian terreno della casa paterna, ov'era preparata la camera ardente, era stata deposta la bara coperta a circondata di corone di fiori freschi. Solo da Avellino eran giunte ben 19 grandi corone, senza contare quelle di quì e fuori.

Verso le ore 16 dunque dopo la benedizione del sacerdote la bara fu collocata sul carro funebre e trasportata al cimitero, preceduta dal clero e seguita da un lungo e numeroso corteo di persone d'ogni condizione.

Procedevano il corteo ben 30 corone portate a mano da giovani vestite a lutto. E cioè:

Contessa Paolina e Teresa d'Attimis, Contessa Laura di Maniago, Paolino Iem, Famiglia Cadel, Lo zio Giacomo Cadel, Luigi Grillo, Banca di Maniago, Carlo e Ida Mazzoli Taic, Assistenti del setificio Cadel, Luigia Del Tin, Benvenuta Marchi, Plai Giacomo, Tommasi, Ghislanzoni, Segatin Antonietta, Scuola Normale Femminile. E da Avellino:

Le amiche addolorate, Alunni I.a liceale, Famiglia Trotter, Convitto Coletta, Preside e Professori Liceo Ginnasio. Famiglia Rossi Maitan, Alunni ginnasio, Cav. Trevisan e Famiglia, Professori scuola tecnica, Alunni II.a tecnica, Studenti II.a Liceale, Alunni III.a Liceale.

Sul carro funebre attorno alla bara si trovavano quelle dei congiunti e cioè del Marito, del Babbo, Fratello Carlo, figliuoletto Bepppino, la matrina, Zia e cugini, Iem, Suoceri ed il cognato babbo e mamma Lagomaggiore.

Affranto, il marito volle occompagnare sino alla tomba l'adorata sua Teresa, e con lui seguivano la bara anche il padre della defunta il fratello e i parenti.

Subito dopo veniva un lungo stuolo di signore in gramaglie, poi molti signori e cittadini venuti anche da fuori e tante e tante torci ardenti.

Fu questa una grande e sincera dimostrazione di stima e d'affetto per la cara defunta e per gli addolorati marito, padre e fratello, ai quali inviamo le nostre più sentite e sincere condoglianze.

Bambino morsicato da una somara

Italo 7. — Questa mattina in Maniagolibero il bambino Isidoro Capella di Giovanni di anni 4 si avvicinò alla somarella del padre che stava mangiando. La bestia credendo forse di avere nel bambino un commensale non chiesto, con moto improvviso regalò alla guancia sinistra del piccolo Isidoro un terribile morso producendoli una gravissima ferita a lembo, di forma circolare e lunga 12 centimetri.

Condotto immediatamente dal dott. Zanardini previa accurata disinfezione, gli furono praticati 12 punti di sutura continua e incrocciata.

La ferita interessa tutte le parti molli della guancia fino alla bocca che per fortuna apparisce intatta, e si parte al di sotto dell'angolo labbiale sinistro, per portarsi con forma circolare alla regione zigomatica. Non intervenendo complicazioni, facili in questo caso per la natura della ferita alla vicinanza della bocca, il piccolo Isidoro potrà guarire in otto giorni e restandogli che una cicatrice circolare appena visibile.

Aviano

— Banca Popolare di Aviano.

6. — Da qualche mese si è aperto in questo grosso paese un'istituto di credito il quale, mercè la buona volontà degli amministratori, e la indiscutibile valentia del Direttore, ha già assunto un lavoro promettente. Per questo il consiglio di amministrazione, volle ieri radunare i singoli soci, per dare anche a loro un'idea esatta sulle buone condizioni dell'istituto, e congratularsi a vicenda pel buon andamento.

L'adunanza in forma privata, seguì alle diciasette, nei locali della Banca (Villa Civanzi) presenti quasi tutti i soci.

Aprì la seduta l'Egregio Presidente Conte Ferro Giovanni, il quale ringraziò caldamente tutti i presenti, per aver risposto così prontamente ed in così gran numero al suo invito; e dopo altre brevi considerazioni in riguardo, diede la parola al distinto avv. Egidio Zoratti.

Questi con quell'eloquenza e vivacità di parola che lo distingue, prese a descrivere minutamente la vita dell'istituto dai suoi primordi fino al giorno d'oggi, ricordando le non piccole difficoltà superate così ottimamente, sia per la costituzione della Società, sia per la scelta del Direttore, dichiarando, che oggi, è di grande soddisfazione, per il consiglio intero, il poter dire a tutti i soci, di aver trovato nella persona del signor Carlo Romano quel Direttore, che così saggiamente seppe impiantare e avviare quest'istituto, facendosi interprete delle idee fondamentali del consiglio, che vuole per base onestà e serietà nelle operazioni, e tratto affabile con tutti. Riferì poi circa l'andamento finanziario dell'istituto, che va rapidamente ingrandendosi, così, che spera, alla fine dell'anno, di poter pubblicare un decoroso primo bilancio. Raccomandò poi caldamente a tutti i presenti di cooperare sempre più per l'interesse dell'istituto, sia col promuovere fortemente i depositi a risparmio, e specialmente piccolo risparmio, sia procurare sconti a persone di buona moralità e solvibili.

Parlò poi a lungo dell'intendimento del consiglio, (che crede interpretare il volere di tutti i soci,) cioè d'aiutare ed appoggiare specialmente le persone meno favorite, e di limitarne il tasso per gli sconti al minimo possibile, dichiarando che l'istituto, più che la speculazione, deve mirare ad una giusta equità.

Parlò poscia il sindaco Rev. Don Cassini eloggiando vivamente il sig. presidente, vice presidente, segretario, direttore, il consiglio intero, per aver così saggiamente condotto quest'istituto in tanto breve tempo, a condizioni floridissime. Seguì qualche discussione di diversi soci, che esposero i loro pareri ed intendimenti; e il presidente promise di prenderli in considerazione.

Chiusa quindi la seduta con altri ringraziamenti, l'assemblea si sciolse.

V. M.

Erto Casso

— Grave epidemia di tifo. — Le strade necessarie.

Abbiamo, nel capoluogo di Erto, un'epidemia grave di tifo: grave non tanto per il numero dei colpiti, quanto per la gravità delle condizioni di alcuni fra essi e per la difficoltà che si prova di combattere l'epidemia, sino a che non si provveda con un nuovo acquedotto.

Figuratevi che le acque potabili usate dagli abitanti di Erto, sono tutte da piccole sorgenti che vedono luce in paese e perfino, alcune, sotto qualche casa; così che non è improbabile che, la permeabilità del terreno concorrendovi, sieno tutte o quasi tutte inquinate. E il primo inquinamento, domanderete voi, da che cosa mai sarà derivato?... La cosa non è difficile a spiegare, data la forte emigrazione continua che vi è in questi paesi, sempre, tutto il tempo dell'anno. Basta che un emigrante, nel ritorno, abbia portato con sè il germe del tifo e l'abbia in un modo o nell'altro comunicato ad un fonte, perchè buona parte delle sorgive poi ne sia stata a sua volta inquinata.

Di questa opinione si mostrò anche il medico provinciale cav. dott. Fratini che fu quassù in visita.

— L'unico modo di provvedere in via sicura e stabile — egli disse, — è la costruzione del nuovo acquedotto: altrimenti, questa povera gente potrà ogni anno trovarsi nelle medesime dolorose contingenze.

E il progetto pel nuovo acquedotto è anche bell'è approntato. Lo redasse l'ing. Girolami. Prenderebbe l'acqua dalla montagna soprastante, alla distanza di circa quattro chilometri... Ma ...c'è un ma grosso: la spesa. Il Comune è povero: e come potrà esso provvedervi?... Comunque, bisognerà pur pensarvi; nè il forte sacrifizio potrà considerarsi sterile e senza compensi. Già in primo luogo si tratta della pubblica salute, per la quale i sacrifizi non sono mai troppi; poi, la nostra regione, che visse fin qui in un triste isolamento mancante di strade da ogni parte, sembra destinata a migliorare. Difatti, mentre alcuni ingegneri studiano sul posto di aprire una via di comunicazione per Longarone (in Provincia di Belluno, alla quale noi « della Provincia di Udine» dobbiamo discendere... per venire a Udine!...) in altre parti e fino a Meduno si lavora già. La strada per Longarone si svolgerà dapprima sulla sinistra del Vajont, imassata nella gola; passerà poi sulla destra, salendo con pendio non forte a incontrare la strada Erto Casso.

Tornando all'epidemia, vi aggiungerò che gli ammalati sono una quindicina, tutti a Erto o nelle case vicine al paese; tre quattro presentano fenomeni di meningite e le loro condizioni sono allarmanti, sebbene si speri di salvarli.

Casarsa

— Incetta di operaie

Dal Segretariato di emigrazione di Casarsa riceviamo:

Ci consta che un signore, Direttore o Rappresentante di fabbriche in Prussia e in Svizzera, fa il giro del Friuli in cerca di giovani operaie.

Di questi giorni era nei distretti di Pordenone e di S. Vito e, pare, ne abbia trovate alcune disposte a seguirlo.

Noi, per ora, non intendiamo discutere la convenienza o meno delle condizioni offerte alle ragazze, anche perchè non ci è nota la località delle fabbriche, ma ci facciamo premura di ricordare ai genitori delle ragazze essere del loro massimo interesse di interpellare questo Segretariato, prima di dare il loro consenso, per avere tutti quei schiarimenti e consigli che sono del caso, specialmente in questi momenti di scioperi, di agitazioni e di altro.

Ricordiamo poi, ai signori Sindaci, per quanto concerne il rilascio dei passaporti e dei libretti da lavoro, di voler scrupolosamente attenersi alle ultime disposizioni ministeriali, secondo le quali può essere consentito di arruolare giovani operaie nel Regno per conto di fabbriche estere, *soltanto a coloro che siano muniti di uno speciale nulla osta dei R. R. Consolati nel cui distretto si trovano le fabbriche stesse.*

Queste disposizioni furono emanate in seguito agli incovenienti e ai disordini a cui dà luogo, specie nella Svizzera e nella Germania meridionale, l'emigrazione di giovani donne.

Il Segretariato di Emigrazione in Casarsa

S. Vito al Tagliamento

— Le grazie dotali

Domenica scorsa, festa dello Statuto, sotto la loggia del teatro, si procedette all'estrazione delle 10 grazie.

Le aspiranti erano 42.

Ecco il nome delle dieci orfane favorite dalla sorte: Fiorido Elisabetta, Petracco Luigia, Muzzlo Angela, Sineris Maria, Simonato Rosina, Bot Angela, Susanna Angela, Pernozzi Antonietta, Del Mei Maria, Cieol Maria.

Pinzano al Tagliamento

Lavori ferroviari

Ho voluto fare un'altra corsa lungo il tracciato della nostra ferrovia in costruziane per rendermi conto dell'attale stato dei lavori. Procedono in modo regolare, ma date le poche sollecitazioni da parte dell'ufficio tecnico governativo, l'impresa non si preoccupa che di portare il tutto a termine entro l'epoca prescritta; non è quindi esatto quanto stampava il « Paese » che cioè i lavori saranno finiti in breve. Più spedite procedono le opere in muratura; la stazione di Valeriano è già innanzi, quasi tutte le case cantoniere sono state coperte, la costruzione della stazione nostra è stata iniziata da giorni. Opere importantisssime però, come le grandi trincee e il tunnel, e questo per colpa del governo, non sono ancora incominciate o meglio, le trincee sono aperte, del tunnel, per iniziativa dell'impresa è già stato scavato il cunicolo di direzione, ma ancora manca l'autorizzazione e le disposizioni del governo perchè si possa dar mano ai necessari lavori di rafforzamento e sostegno.

L'unico tratto di tutta la linea in cui si lavora meno speditatemente è quello compreso fra il 5.o e 7.o km. e ciò causa la natura del terreno che, molto acquitrinoso, richiede importanti opere onde sviare le numerose sorgenti che potrebbero essere domani permanente pericolo per la ferrovia.

E' d'uopo riconoscere la grande scrupolosità dell'impresa affinchè il lavoro riesca perfetto. Nascondendo la mia qualità di giornalista ho voluto interrogare separatamente quasi tutti i sorveglianti governativi e da tutti mi fu risposto che, pur offrendo il lavoro non lievi difficoltà, e pur non essendovi probabilità di guadagni per l'impresa nella costruzione di questo tronco, ogni lavoro viene eseguito nel modo migliore e senza alcun risparmio.

Va pure data lode agli assistenti governativi che con operosità istancabile sorvegliano a tutti i lavori.

Noi che vediamo con tanto piacere la costruzione di quella linea e che conosciamo la grande importanza militare ch'essa assume vorremmo da parte del Ministero della guerra maggiore interessamento, certi che solo in tal modo si potrebbe anticipare di qualche mese il compimento dell'opera.

Attimis

— Il nuovo Segretario... non viene!

Con grande stupore fu qui appresa la notizia che il sig. Pelizzoni Domenico, ha rifiutato la sua nomina di Segretario di questo Comune. Con grande stupore, perchè il Pelizzoni, come si sa, in una riunione privata da lui provocata e alla quale presenziò, fu concertato il suo stipendio e ne seguirono poi le pratiche per trovare conveniente alloggio. Come era dunque il rifiuto attuale?... Meno male che abbiamo una amministrazione i cui membri la pretendono ad abili e perspicaci!...

X.

Cividale

— Per il pubblico Macello.

In seguito ai pubblici reclami, di questi giorni, ieri l'ufficiale sanitario prof. F. Accordini e l'assessore per l'igiene cav. Marioni, fecero un sopraluogo al Macello ed ambidue convennero nella cecessità di dar mano a radicali lavori di sistemazione, per modo che siano tolti tutti i lamentati inconvenienti.

— Uno spettacolo d'opera in settembre.

Io questi giorni la presidenza del Teatro Ristori, sta trattando coll'impresario Castagnoli, per uno spettacolo d'opera, ch'egli avrebbe offerto per il prossimo settembre.

Si tratterebbe di uno spettacolo di primo ordine. L'opera scelta sarebbe « Fedora » del Giordano. L'orchestra sarebbe formata di elementi forastieri, a cui s'aggiungerebbero i migliori artisti di Cividale.

— Bibliotechine gratuite per le scuole elementari.

Quest'iniziativa, che ha per iscopo d'educare nei ragazzi l'amore alle sane e profittevoli letture, va sempre più incontrando favore. Dobbiamo menzionare con speciale compiacenza l'offerta di L. 50, ricevuta recentemente dal nostro solertissimo deputato on. Barone Morpurgo, offerta che servirà all'acquisto d'una Bibliotechina, portante il nome del generoso donatore.

Ecco l'elenco degli altri gentili offerenti:

Teresa Rubini, 2 bibliotechine; Hildegarde Sartogo 1 bibliotechina; Bice Dorigo, Italia Bertazzoli, co. Teresita Gabrici de Puppi, 1 bibliotechina; D.r Luigi Suttina, 1 bibliotechina; dott. cav. Enrico Manfren, 73 opuscoli; Patronato scolastico di Cividale Lire 100; prof. Carlo Fattorello 20, Unione Esercenti e Commercianti di Cividale 25, avv. dott. cav. G. Brosadola 5, Rachele Rosati Pensa 5, Mario Podrecca 5, avv. cav. uff. Vittorio Nussi 3, G. B. Bernardis 2, prof. Antonio Rigotti, 36 volumetti; Associazione agraria friulana, 6 copie del « Campagnolo friulano. »

Il Comitato confida che l'esempio di questi oblatori inciterà altri ad imitarli e che presto le scuole del comune saranno provviste ognuna della sua raccolta di libri. Esso intanto ha esteso la sua propoganda nel mandamento, invitando i singoli comuni a formare dei sotto-comitati e la sua azione promette di sortire lusinghiero successo.

A Buttrio, per esempio, ad opera del sig. Giacomo Tomasoni, strenuo fautore d'ogni idea utile e benefica, si è già costituito un sotto-comitato che ha cominciato a funzionare ed abbiamo notizia che altri ne sorgeranno in breve a Manzano, a S. Giovanni, a Premariacco ed altrove.

Pordenone

Ferimento per rancori di partito.

7. — Ier sera, circa alle 22, il calzolaio Giuseppe Calcin fu Sante di anni 55 noto bevitore di qui: ma stavolta *compos sui*, se ne tornava pacifico, sebbene tutto bagnato, colla canna in ispalla da una pescata in Noncello. Si avviava nel fenile Canton, alla Madonna delle Grazie, di lui gradito ricovero. Quando fu sotto il cavalcavia della ferrata, provvisoriamente, e senza alcuna ragione, veniva assalito dal falegname Adamo Del Ben di Gioacchino, di anni 27, noto socialista, il quale gentilmente lo avrebbe preso pel collo e tempestato di pugni. A detta del Calcin, il Del Ben avrebbe anche estratta una *roncola* e gridando: *Oh! clericali più de quaichedun ve go da massar*, lo avrebbe gettato a terra. — Svincolatosi, il Calcin si diede alla fuga ma fu tosto raggiunto dal Del Ben il quale col manico ricurvo dell'ombrella lo prese pel collo. L'aggredito potè svincolarsi ancora una volta e strappato il manico al Del Ben l'ombrello, col fusto di ferro, lo colpì di punta alla regione sottomameilare sinistra dopo di che si diede nuovamente alla fuga.

Il Del Ben, ferito, si portò allora vicina casa del vigile urbano Viotto a domandare aiuto, narrando a questi di essere stato ferito da uno sconosciuto con un coltello. Il Viotto fattosi prestare la carretta dalla famiglia Marcuz, che abita a San Giuliano, caricò il ferito che era pressochè fuori di sensi e lo trasportò all'Ospitale.

Colà visitato dal dott. Furlanetto, questi sulle prime lo credette ferito gravemente di coltello e lo medicò riservandosi la prognosi; stamane però, visitatolo meglio, comprese trattarsi di colpo dato con punta di ferro fortunatamente non penetrante in cavità e giudicò il Del Ben guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Ier sera stessa, il Viotto dopo molte richieste e investigazioni, venne a comprendere, che il feritore era il Calcin e ricercatolo, lo trovò nel fienile dei Canton che vestito e bagnato, dormiva placidamente. Svegliatolo lo trasse in arresto e lo condusse in caserma dei carabinieri dove fu trattenuto.

Stamane si portò all'ospitale il Brigadiere dei R.R. sig. Scalabrini col milite Iseppi e interrogato il ferito, questi si rifiutò dare notizie dicendosi sfiduciato della giustizia Italiana (!) mentre si sarebbe vendicato appena guarito facendo giustizia da sè.

— Buona usanza e beneficenze.

I signori Roviglio ing. cav. uff. Damiano, Cossetti dott. Ernesto e Ricchieri co. cav. Pompeo misero a disposizione della Congregazione di Carità i loro palchi al Teatro sociale, il cui ricavato di L. 18.50, veniva versato a beneficio della congregazione stessa.

— Il sig. co. cav. Pompeo Ricchieri nella occasione delle nozze di sua figlia Maria, faceva pervenire alla Casa di Ricovero un fusto di 70 litri di vino.

— Contro l'accattonaggio

Obbligazioni raccolte durante la settimana: Leone Valenzin L. 50, Giuseppe Vuga 40, Ing. Luigi Querini 30, Antonio Torres 35, Luigi Francescon 25, Società Beni Immobili 20, G. B. Bortoluzzi 20, Rodolfo Venier 15.

Somma precedente L. 3462. Totale L. 3697.

— Pro Infanzia

Primo elenco delle oblazioni raccolte:

Famiglia Galvani L. 100, Cotonificio Amman 100, Cotonificio Veneziano 100, On. Avv. Attilio Chiaradia 50, F. Asquini e famiglia 50, Coop. Anon. di Consumo tra operai del Cotonificio Amman 25, Mons. Luigi Branchi 15, Vittorio Pauly 15, Pol Francesco 10, Valenzin Leone 10, sorelle Populin 10, Botre Gio. Batta 5, Scaramelli Giuseppe 5, Cencio Agosti 5, Portolan Antonio 5, Ditta Greatti Boenco & C. 5, Baldissera cav. Giacomo 5, Concini cav. Lodovico 4, F.lli Bellini 3, Della Bianca Luigi 3, D'Armant Carlo rimanenza d'una sottoscrizione per una corona al defunto Ugo Roviglio 2, Bortolini Giacinto 0.50. Totale L. 527.50.

— Passaggio di truppa.

7. Oggi alle 13 arrivarono da Bologna due compagnie del 2.o Genio con bagaglio e semoventi. Stasera la fanfara diede in piazzetta un breve concerto. Domattina ripartiranno

per Maniago dove, ci si dice, vadano per la costruzione di una stnada militare.

— Salone Cojazzi.

7. L'egregio signor Federico Mecchia ha scritturato per quattro sere (Mercoledì, Giovedì, Sabato e Domenica prossima) il più moderno dei trasformisti *Giuntini* il quale darà altrettante svariate rappresentazioni.

Abbiamo sott'occhio il programma di domani sera: c'è un numero dove il Giuntini si presenterà sotto la veste di ben otto personaggi tutti differenti uno dall'altro, più carattere, posa, voce, ecc. ecc.

Una scelta orchesta sotto la direzione del maestro concertatore Carlo Battistini, rallegrarà lo spettacolo.

I prezzi veramente popolari richiameranno folla enorme.

Sacile

— Ommissione.

Nella nostra corrispondenza di ieri, circa il sorteggio del terzo dei consiglieri da surrogarsi nelle elezioni del 22 corr. venne ommesso il sesto nome che è quello del dott. Matteo Selmi.

Ripariamo così alla involontaria ommissione.

Codroipo

— Un candidato nella mente del..... proto

8. B. — Luigi Stroili, candidato al Consiglio Provinciale come mi fa dire la « Patria » di ieri, (non credo sia una mia distrazione) qui non si conosce.

Nell'assemblea di domenica scorsa, gli elettori proclamarono i signori: cav. Ugo Luzzatto e Luigi Ballico.

Gemona.

— Ufficiali e soldati.

7. — Il 10 corr. arriverà qui un drappello di cavalleggeri Vicenza per fermarsi fino ai 15.

In detto giorno arriverà pure per fermarsi una sola giornata 40 ufficiali e 40 soldati della Scuola Cavalleggieri di Pinerolo.

— Un impresario impazzito.

L'impresario Giuseppe Seravalli fu Giuseppe venne colto, in Austria ove attendeva dei lavori di costruzione, da improvvisa pazzia. Oggi appena qui arrivato fu condotto al manicomio di Udine.

— La costruzione della nuova bocca di presa del canale del Ledra.

6. — Nei giorni scorsi vennero iniziati i lavori di costruzione di un nuovo canale sussidiario al Ledra attuale.

Il progetto, compilato dall'ing. Re Marcotti direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento risponde ad un'antica esigenza in seguito alla riconosciuta insufficienza dell'attuale bocca di presa.

Il nuovo canale avrà la sua chiavica sul Tagliamento un centinaio di motri a valle della chiavica della roggia dei Molini nella borgata di Ospedaletto e con una percorrenza parallela Rosteca Tagliamento di km. 2 1|2, andrà a immettere nell'attuale canale che per tal modo verrà troncato chiudendosi l'attuale bocca di presa.

E così attraverserà tre strade che richiedono naturalmente tre ponti.

Il canale avrà una media larghezza di fondo di sei metri ed un'altezza in argine di m. 2.20.

Il progetto non contempla ancora se si dovranno far uno o due salti d'acqua — questo verrà deciso in corso di lavoro a seconda della profondità alla quale si troverà l'acqua in sorgente.

Il la.oro durerà circa un anno, assuntore ne è l'impresario sig. Antonio Lepore.

Tarcento

— Funerali solenni.

7. — Questa sera alle ore 6, ebbero luogo i funerali del compianto *Giovanni Micco*, che riuscirono veramente imponenti per largo e spontaneo concorso di ogni classe di cittadini.

Per quanto i congiunti avessero desiderato che alle onoranze funebri intervenisse il clero, queste hanno dovuto avere carattere prettamente civile, riuscendo anzi così più commoventi e solenni.

Precedeva il corteo l'intero Corpo Filarmonico Tarcentino, venivano poi, portate a mano, varie corone, tra le quali noto: Famiglie Bearzi, Tomada, Boreatti, Missittini, Luigi Moretti, indi la Croce, simbolo di quella fede cho il povero estinto ha sempre nutrito ed alimentato nell'animo suo di galantuomo.

Poi veniva il carro funebre con la cara, salma sopra la quale era deposta una ricca corona della famiglia. Dietro seguivano i parenti desolatissimi, poi le Autorità e notabilità del paese, e tutta una lunga interminabile schiera di amici e conoscenti che vollero rendere un ultimo e significante tributo di affetto all'ottimo cittadino.

Parteciparono anche gran numero di signore e numeroso popolo recante centinaia di ceri.

Questa grande, spontanea ed affettuosa dimostrazione di tutta Tarcento alla memoria di Giovanni Micco, possa riusire di conforto alla desolata famiglia.

Buia

— E' morto

(car) 7. — Questa mattina alle ore nove moriva quel tal Pino Daniele, del quale facemmo cenno ieri, senza aver mai avuto conoscenza e coscienza di sè.

— Elezioni amministrative

Il R. Prefetto ha indette le elezioni parziali amministrative per domenica 26 corr. Resta in tal modo frustato lo scopo per cui furono date le dimissioni dei consiglieri dei due reparti, e dopo le elezioni.... saremo al *sicut erat in principio.*

Cronaca Cittadina

Per un busto a Tita Romano.

Abbiamo già annunciato come il Consiglio dell'Associazione fra i veterinari friulani, nel concretare le onoranze dovute al suo compianto presidente onorario dott. cav. uff. Gio. Batta Romano abbia stabilito, fra altro, dovesse la Società rendersi promotrice di una pubblica sottoscrizione tra gli estimatori dell'illustre estinto per un ricordo perenne che tramandi ai posteri la memoria di un uomo per più vie benemerito del Friuli e della Patria; e disposto che sia presso la Società come presso l'Associazione Agraria Friulana e presso la *Patria del Friuli* si raccogliessero le sottoscrizioni del pubblico.

E le sottoscrizioni sono già incominciate — sebbene finora assai scarsa pubblicità si sia data alla cosa, per il sopravvenire di tanti altri fatti che occuparono di più, giornali e pubblico. Veterinari ed agricoltori già portarono o mandarono la loro offerta, direttamente, alla Società dei Veterinari od all'Associazione Agraria; qualche offerta è pure venuta alla nostra Redazione. Oggi noi ricordiamo la bella proposta della Società veterinari friulani con la sicurezza che vorranno concorrere numerosi a testimoniare la gratitudine della Piccola Patria verso il caro uomo che in tanti e tanti modi dedicò la propria intelligenza e il nobilissimo cuore in vantaggio del Paese.

— Consiglio comunale.

Oggi alle 14 si riunirà in seduta straordinorla il nostro Consiglio comunale.

— Una nuova medaglia d'oro.

La settimana scorsa ebbe luogo a Roma il grande torneo nazionale di scherma fra maestri. Circa ottanta schermitori si presentarono al cimento e fra questi il nostro forte campione Romeo Concato, il quale ha dimostrato ancora una volta la sua potenza di tiratore ed avvalorata la teoria del lavoro e della forte volontà; mezzi che sebbene lontani dai grandi centri schermistici, offrono sempre il modo di salire i più alti gradini del valore dell'arte.

Nella gara di fioretto, il maestro Concato risultò fra i primissimi e fu premiato con grande medaglia d'oro, che viene così ad aggiungersi alle tante altre da lui meritate. Perciò, ancora una volta ci rallegriamo col valentissimo maestro della sala di scherma della Palestra Udinese.

La tramvia Udine-Tricesimo

Dopo l'approvazione di massima.

Abbiamo interrogato alcuni dei presenti alla seduta di sabato scorso circa il pronunciamento di Pagnacco. Concordemente ci risposero:

— Il nuovo tracciato ho soddisfatto tutti, meno, ben s'intende, i rappresentanti di Pagnacco. Quelli di Feletto erano assenti, è vero; ma dal momento che la linea toccherà il paese a levante a meno di 250 metri dal centro e dalla via principale, non possono non essere contenti essi pure. La linea toccherà anche l'omonima posizione di Branco, Tavagnacco presso le scuole e passerà a un chilometro circa da Reana. Tricesimo avrà la stazione in paese. Una stazione sarà posta pure sulla « tresemana » presso l'osteria Moretti per favorire la popolazione di Molin nuovo. Per quei paesi che resteranno necessariamente discosti dalla linea, la Società costruttrice ha intenzione di attivare uno speciale decente servizio di comunicazione con trazione animale: a Qualso per esempio, a Cassacco, Rizzolo, Adegliacco e Pagnacco...

Ma di tale servizio non si accontenta Pagnacco.

Alle obbiezioni de' suoi rappresentanti nella seduta di sabato il cav. Malignani rispose che borgate assai più grosse e importanti, come Tricesimo e Tarcento da ben 40 anni s'accontentano di tale servizio; Tarcento, anzi, che ha una popolazione tripla di Pagnacco, ha la stazione distante più di quanto l'avrebbe questo con il tram.

Pagnacco con 850 abitanti non può neanche lontanamente dar vita al tram con il proprio movimento; bisogna pertanto che s'adatti a un sacrificio finanziario che compensi la deficienza del movimento se non vuole essere abbandonato.

— Il nuovo tracciato — continuò uno degli interpellati — importa espropriazioni di valore non trascurabile, oltre all'allungamento della linea.

Ora non si pretenderà che Tricesimo e Tavagnacco concorrano in tale spesa, dal momento che tutto il vantaggio ridonda a Pagnacco, mentre per essi in qualche misura anche il movimento forestieri sarà diminuito dalla stazione di Pagnacco. Ed è troppo logico che se i comuni ad esclusivo beneficio dei quali saranno fatte le espropriazioni si rifiuteranno di contribuire in modo congruo, si dovrà restringere il tracciato, abbandonando i paesi le cui pretese cozzano con l'interesse generale.

Chiedemmo anche il parere del cav. Malignani:

— La linea come dal tracciato definitivo — ci disse egli — rappresenta il massimo delle concessioni a Feletto e Pagnacco. Di più non si può fare, altrimenti si ridurrebbe la linea ad un serpente e s'allungherebbe in modo che Tricesimo comunicherebbe con la città più sollecitamente coi mezzi attuali.... Seguendo il tracciato ultimo, la linea riesce molto amena e i quattro chilometri di percorrenza in sede propria compensano gli 850 metri d'allungamento. Il passaggio per il centro di Feletto è comunque, in ogni caso escluso.

Qualora Pagnacco non volesse contribuire, la linea toccherebbe ugualmente Feletto e riprenderebbe la Tresemana vecchia assai prima, a levante anzichè a ponente di Branco. Sicchè Pagnacco resterebbe fuori e s'accorgerebbe certo in breve della corbelleria che commette, lasciandosi sfuggire la occasione che gli si presenta. Un allacciamento poi riuscirebbe assai più difficile e costoso di quello che non sarebbe invece col tracciato attuale.

La Società non chiederà sussidi governativi perchè le pratiche sono eterne, mentre essa ha intenzione che i lavori, quando tutti si sieno messi d'accordo, s'inizino presto e procedano alacremente....

— Gita d'istruzione della Scuola popolare superiore a Venzone e Gemona.

Seguirà domenica, con partenza dalla Stazione di Udine alle 6 e arrivo a Venzone alle 7.40. Alle 8 comincierà la visita della piccola citta medioevale, ricca di monumenti e opere d'arte.

Il prof. G. Bellina ne illustrerà la parte storica, il prof. cav. Del Puppo quella artistica. Il dott. G. Cesare discorrerà sulle Mummie e sulla mumimificazione in generale.

Dopo il pranzo, discesa in carrozza a Gemona ove il prof. Del Puppo guiderà alla visita delle cose notevoli dell'ameno capoluogo. Indi partenza per Udine.

Le iscrizioni alla gita (che è libera a tutti) si accettano, colla quota di L. 7, fino alle 12 di Venerdì, presso il bidello dell'Istituto Tecnico e il fattorino della Società Operaia, dai quali si possono avere anche i programmi particolareggiati della gita.

Questa non si farà se non ci saranno almeno 10 iscritti: e sui giornali cittadini di sabato sarà fatto cenno se il numero dieci (che dovrebbe considerarsi veramente esiguo) sia stato raggiunto.

— Per andare a Padova

in occasione della grande fiera del Santo verranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno per Padova, valevoli dal giorno 11 al 15 corr.; e saranno pur valevoli per lo stesso periodo di giorni i biglietti ordinari di andata-ritorno per quella città.

— Una pubblicazione del prof. Musoni.

E' uscito coi tipi di Domenico Del Bianco uno « Schizzo di geografia agraria delle Prealpi Giulie ». Ne riparleremo.

— I benemeriti.

L'ing. Cudugnello è stato insignito della medaglia di bronzo per l'opera prestata sul luogo dei danneggiati dal terremoto in Sicilia e il cav. Vittorio Faelli e al suo chauffer Camillo Fior della menzione onorevole.

— Per la famiglia Piemonte.

Il cav. G. B. della Rovere offre col nostro mezzo L. 5.

Nella pubblicazione dei firmatari la scheda n. 99 furono ommessi i seguenti nomi: N. N. 3, Sbisà Gilda 5, famiglia Vuga 10, Raffaelli d.r Alberto 2. Il totale della scheda resta immutato in lire 120.

Per mancanza di spazio pubblichiamo le nuove offerte pervenute tralasciando i nomi dei singoli oblatori ed accennando al solo numero delle schede e relative somme inscritte.

Scheda n. 1 L. 39.40 — 13 47.80 — 14 4 — 24 13.15 — 25 17 — 26 11.90 — 29 4 — 42 22 — 61 4 — 68 1 — 69 1.20 — 71 9.02 — 75 17 — 76 1 — 79 12.50 — 100 14.50 — 106 1 — 107 50.20 — 108 26 — 109 15 — 114 4.70 — 118 14.15 — 119 45.50 — 122 2.20 — 123 24 — 125 5 — 126 30.50 — 131 5 — 133 10.70 134 3.80 — 135 5.20 — 139 85 — 144 25 — 155 2 — 161 5 168 19.15 — 174 12 — 175 15 — 178 13.55 — 180 4.30 — 182 4.10 — 183 4 — 184 9.50 — 185 8 — 186 2.40 — 187 10 — 188 1 — 189 2 — 190 5 — 191 2 — 192 12 — 193 1 — 194 4.70 — 195 22.50 — 205 8.70 — 211 39 — 218 4 — 219 9.

— Ippolito Nievo

Sabato sera 11 corrente nel Teatro Sociale di Udine, sarà tenuta una solenne commemorazione di Ippolito Nievo. Oratore sarà il nostro chiarissimo comprovinciale avv. Gasparotto, il quale verrà espressamente da Milano dove abitualmente risiede e dove tenne pure una consimile applauditissima conferenza sul celebre autore delle « Confessioni d'un ottuagenario ». Ne riparleremo.

— Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolte dalla sig. Baronessa Eugenia Morpurgo:

Somma precedente lire 551.50. Eugenia Morpurgo L. 10:, Maria Bearzi di Colloredo 5, Italia Broili 5, Zoe Luzzatto Pardo 5, Eva Ottelio Michieli 5, Linda Petrejo Giacometti 3, Filomena Corradina Canciani 5, Maria Tellini Canciani 5, Anna Piussi 5, Lydia Velliscig 2, Elena Bonvicini 1, Letizia de Prato 1, Maria Salvetti 1, O. Brunich 2, Pinzani 1, Ida Pinzani 1, I. Bianchi 1, Giuseppina Gaudini 1, Rachele Pellizoni 1, Gemma Pistacchi 1, Rita Cassi Visentin 1, Teodora Pagura 1, Anna Pagani 1, Cesira de Campo 1, Margherita Pecolli 1, Ina Milani 1, Margherita Grassi 2, Loi Elisa C. 20, Sambuco Carolina 20, Gozzi Anna 20, Loi Catterina 20, N. N. L. 1, Teresa Bidini C. 50, Catterina Comelli 40, sorelle Farinelli 20, Rosina Comparetti 50, Emma Forni 50, Bassi Maria 30, Angeli 10, Fior 20, Miani Gemma 20, A. Passudetti 20, M. Caradonà 10, Periotti Clementina 20, Spilimbergo 20, Regini Regina 20, Adele Brisighelli 20, Rosa Miani 10, Maria Pignat 20, Bosco Caterina 10, Edvige Usoni Cracco 20, E. Zoma 20, Gemma Nodari 20, prof. Cera Serafina 10, prof. Luisa Rubini 20, prof. Matilde Boccioli 10, Percotto Ines 20, Pettoello Italia 10, N. N. 10 Tonello Ida 20, N. N. 10 Elena Simonitti 10, Elisabetta Toso 10, N. N. 10, Teresa Jacob 20, Maria de Viduis 20, N. N. 10, Maria Grassi L. 2.

Raccolte dalla sig. contessa Antonietta De Brandis: Antonietta de Brandis L. 10, Morelli Rossi Giuseppina 5, co. Letizia Asquini 1, co. Lucia Agricola 5, Pecile Maria 1, co, Amalia Porta 1, co. Vittoria Concina Florio 1, co. Cecilia Concina 1, co. Isabella Elena, Ina de Brandis 1, march. Camilla de Concina 1, Renier Rossi Olga 5, co. Della Noce Marion 1, co. Lucia di Gropplero 1, co. Meta Gropplero 1, co. Maria Gropplero 1, Maddalena Micoli Toscano 1, Claudia Colombatti 1, march. Elsa Mangilli 1, nob Ida Farlatti di Caporiacco 1, co. Rosina de Puppi 1, I. R. D. G. 5, Anna Radina Dereatti 1, Bortolotti Emma 1, Maria Mantovani 1, Elisa D'Orlando 1, Maria Cosmi 1, Santa D'Aronco 1, Noemi del Puppo Moro 1, Maria Micoli 1, Sorelle Ballico 1, Giulia Urbani 2, Italia e Giulia Busolini 1, Farinelli Italia cent. 30 Righetto Giuseppina 20 Corradini Maddalena 20, Miotti Ines 10, Giuseppina Fant 10, Totis Romilda 10, Marngoni 20, Etro Antonietta L. 1, Maria Asti cent. 10, Luigia Zara 10, V. G. 50, Rubic Isolina 10, Pravisani Angelina 10, A. Schiavi L. 1, Maria Calligaris cent. 10, Eleonora Pietriboni 10, Ida Dorotea 10, Chiara Candussio 10, Caterina Loschi 10 Giovanna Loschi 10, N. N. 20, Maria ed Emilia Clodig L. 1, N. N. cent. 20, G. P. 10, A. S. 10 N. N. 10, N. N. 10, Angelina C. 10, N. N. 10, Petronilla Moro 10, Zorzi Anna 20, A. M. 10, Margheritta Valentinuzzi L. 10, Annita De Marchi cent. 20, Cecilia Fabrizi 10, N. N. 10, Visentin Leonilde Maria Bianchi 10, N. N. 30, Broseghini Giulia 10, N.N. 10, N. N. 10, N. N. 10, Pecile Maria 20, B. P. 10, N. N. 10 N. N. 10 Cautero A. 10, Totale L. 698.20.

— Tentato suicidio di un giovane alienato

Il giovane Gino Del Negro, di 16 anni, abitante in via del ginnasio da due giorni era fuori di casa: i genitori sapendolo alquanto esaltato, avvertirono l'autorità acchè lo rintracciassero.

Il giovane era andato a Cividale con un altro giovanotto. Nei pressi di Remanzacco, in vettura, levando di tasca la rivoltella sparò due colpi in direzione del cavallo. Non sapeva quello che si facesse; il compagno Carlo Baseggio, cameriere, gli strappò l'arma. Ritornato iersera in città verso le 18 s'imbattè nelle guardie che precisamente lo rintracciavano. Alla loro vista smontò dalla vettura, in piazza patriarcato, e si esplose un colpo di rivoltella alla bocca. All'ospedale la ferita non fu giudicata grave; guarirà in un mese.

Il Del Negro fu in passato ricoverato al manicomio ove doveva essere ricondotto dalle guardie stesse.

Per onorare la memoria di Antonio Rizzani

Alla Società Reduci il signor Bonora Giovanni di Udine offre col nostro mezzo L. 2. Alla Colonia Alpina un gruppo di amici offrirono L. 100 per intitolare un letto della Colonia Alpina al nome del compianto Tonin.

— Uguale offerta, perchè un letto sia intitolato al nome di Antonio Rizzani, il cav. Giusto Venier.

A favore della Colonia Alpina in morte di Antonio Rizzani offrirono:

Domenico Pittoni di Latisana L. 20, Emilio Pico 10, Luigi Conti di Giuseppe 5, Lupieri Domenico 2, Pecile Antonio 5, Bose Giovanni 5, ditta G. Tam e C. 2, Peressini Pecile Rosa 2, Pustetti Ermenegildo 1.

A favore della Società Pro Infanzia in morte di Antonio Rizzani

Moro Angelo 1, Luigi ed Elisa Rosinato coniugi Armellini 5, Bolzicco Raffaello 2, Bertuzzi Pietro di Flambro 20, Bertuzzi D'Aronco Italia e figli 20, V. A. P. 5, Maria Scher Cozzi 1, ditta f.lli Tosolini 2.

di Regnonovo Emerenziana: Cosmi Cosmo 2.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Zavatti Elvira: Giulia Cei 1, Feruglio avv. Angelo 1, Domenico Peer 1, coniugi Plateo 2, Deotti Vittorio 1, Driussi Giuseppe Amedeo 1, Pietro Gurisatti 1, Emilio Chiurlo 1, fam. Pozzi 1, ved. Bernava 1, Maria e Guido Raiser 2, Alessandro Ronzoni 1, Italico Ronzoni 1;

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

I drammi dell'amore.

La notte del 6 aprile scorso, verso le 22, il paesello di Castions di Strada era silente e coperto dalle ombre. Le vie erano deserte. Giuseppe Malisani, di 19 anni, ritornava lieto alla sua abitazione, lieto come lo può essere un innamorato dopo un dolce colloquio con la sua bella. Era vicino ormai alla propria dimora, già s'era levato la chiave di tasca per introdurla nella toppa, quando, a poca distanza, in faccia a lui, una vampa di fuoco rompeva le tenebre, e una detonazione rimbombava nel silenzio. . Si tentava forse di ucciderlo?

L'indomani si trovaron i pallini conficcati nella porta di casa, e poco discosto dalla soglia alcuni pezzetti di carta abbrucciacchiati che avevan servito da stoppaccio nella carica. Furono ricomposti, e la pazienza di questo lavoro portò ad un risultato: lo stoppaccio era fatto con l'estremità della pagina di un calendario rinvenuto nell'abitazione del giovane Modesto Diminuti. Era forse questo diecianovenne che tentava alla vita del suo coetaneo? e perchè?...

Da due anni Modesto Diminutti s'era fidanzato a Giovanna Del Frate, una formosa bionda dagli occhi chiari e intelligenti, e sulle cui labbra fresche odorose come una fragola aulente ridevano diecisette primavere. Un triste giorno nacque uno screzio tra i due; ogni vincolo d'affetto parve spezzato: lui, congedandosi da lei, ingiungevale di non fidanzarsi con alcuno «pena la vita» ma per sè voleva conservata libertà piena e incensurabile... tanto che trovava ben presto altra fanciulla cui giurar eterna fede come alla bionda Del Frate: Luigia Ariani: questa non più bionda, forse per amore dei contrasti, ma bruna e ricciuta e giovane e bella anch'essa.

Intanto, un altro giovanotto aveva chiesto ed ottenuto la mano della Giovanna, il Malisani e anche loro due si giurarono eterna fede, poichè l'uomo e la donna dispongono della eternità in amore... come disponiamo dei milioni della Banca di Francia.

Il Diminutti, però, non aveva dimenticato la promessa fatta: pinf, punf! avrebbe ucciso lei e qualunque le si fosse avvicinato: peggio per la Giovanna e per il suo nuovo amante...

E mantenne la promessa: caricò l'arma e la sera del 6 aprile sparò: un acconto, e null'altro, poichè sparò solamente contro il Malisani.

Il maresciallo dei carabinieri di Manzano, fu quella notte stessa sul luogo e trasse in arresto il Diminutti, il quale, dopo un mese di carcere, ottenne la libertà provvisoria senza cauzione. Egli se ne valse .. per non comparire avanti ai giudici.

Il processo di ieri non aveva così alcun lato drammatico «in azione»: non c'erano le contestazioni della difesa; pareva quasi nulla l'importanza della causa... Eppure era un dramma passionale! Perchè il giovane Malisani avrebbe potuto perdere la vita, nè più nè meno del povero Kamaroski di buona memoria; e la Giovanna fu causa involontaria che nel cuore del Diminuti si scatenassero le medesime tempeste che la contessa Tarnovska produsse nel tenero cuore innocente del povero Naumoff...

L'udienza.

I testi non sono molti; durante la escussione della Luigia Ariani si leggono alcune lettere amorose dirette a lei dal Diminuti: in una forma discretamente corretta egli le palesa il suo affetto: un affetto che procede per gradi, come va per gradi aumentando il calore d'un ferro che si arroventa. In due lettere fa capolino un tale Valentin; dei rapporti del quale con la Luigia il Diminuti chiede notizie.

Alle insistenti domande del presidente su questo nuovo personaggio del dramma, la Luigia oppone un pertinace silenzio: dice di non conoscerlo, non sa chi sia. Ma non è creduta. Un gran male moderno, questo, della incredulità!

Sono chieste anche alla Giovanna Del Frate notizie circa il Valentin, ma neppur lei sa o vuol dire qualcosa.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. (avv. Schiappelli) con lucidezza ricostruisce il dramma, mettendo egregiamente in rilievo la psicologia da cui è materiato.

Da due anni il Diminuti amoreggiava con la Giovanna del Frate; era un amore serio il loro, sincero.... ed eterno. I due amanti s'erano scambiati doni: qualche fazzoletto, un anello, un orologio, i rispettivi ritratti. Ma una sera il Diminuti s'impuntì: un malinteso troncò, apparentemente, ogni intimità. Quella sera il Diminuti s'adirò, minacciò morte e sterminio, giunse perfino a schiaffeggiare la fanciulla... E due giorni dopo eccolo già fidanzato alla Luigia Ariani, cui scrive lettere piene di calore!... Ma questo non è un amore sincero; è un amore «per dispetto», per vendetta ... La soave figura della Giovanna gli turba i sonni!...

Ed ecco che non appena gli giunge all'orecchio essere lei fidanzata a Giuseppe Malisani, ecco ch'egli medita la vendetta più grave: scrive tosto una lettera minatoria, avvertendolo che ci avrebbe rimesso la vita se avesse osato ancora varcare la soglia di quella casa, dov'egli solo aveva diritto di entrare... E mantenne la parola... almeno per quanto da lui dipendeva. Poichè, dice, sulla identità dell'imputato indiziato, non può sorgere dubbio alcuno; la perizia calligrafica delle lettere anonime, il calendario strappato, danno la piena sicurezza. Poi nessuno cova rancori contro la famiglia Malisani. Poi l'imputato stesso con la propria latitanza s'incolpa; se fosse stato innocente, sarebbe venuto a difendersi.

Chiede perciò la condanna del Diminuti, per violenza privata, aggravata dalla clandestinità, a due anni, sei mesi e sette giorni di reclusione.

La sentenza

Il Tribunale, dopo una mezz'ora di considerazioni e ponderazioni, pronuncia sentenza con la quale condanna Modesto Diminuti ad 1 anno, 7 mesi e 18 giorni di reclusione.

Lo scandalo "Sanniti„ in Tribunale.

La Traunero, una vecchietta smilza, piena di rughe piccola piccola, siede cogitabonda nella gabbia, veste un abito nero a punti bianchi: nasconde i lineamenti sotto un fazzoletto annodato dietro la nuca.

Nei corridoi molti curiosi; nell'aula si nota una diecina di avvocati. Alle 10,15 s'apre l'udienza, presiede Luzzatti; P. M. Tonini.

Il Presidente interroga la Rosa Rosso Traunero. L'avverte d'essere imputata di lenocinio.

Fa l'appello dei testimoni, fra i quali molte ragazze.

Un incidente.

L'avv. Casasola dichiara che la Deputazione Provinciale nella sua qualità di tutrice della Sanniti intende costituirsi Parte Civile contro la Rozzo. Egli sarà coadiuvato nella rappresentanza dall'avv. Cavarzerani.

Il presidente avv. Luzzatti comunica che l'ex gerente del « Lavoratore Friulano » Umberto Angeli anch'egli vorrebbe costituirsi Parte Civile. Si oppone il Pubblico Ministero avv. Tonini.

Circa l'assenza del teste a difesa dott. Emilio Monici il difensore domanda si dia lettura dell'interrogatorio scritto: il P. M. concorda. Il Tribunale si ritira, e rientrato dopo brevissimo tempo emette ordinanza con la quale respinge la costituzione da Parte Civile dell'ex gerente del « Lavoratore » perche parte non offesa in causa: dichiara legale la Costituzione della Deputazione e acconsente che si dia lettura dell'interrogatorio Monici.

L'interrogatorio della Rosso.

Pres. Rosso, conoscete l'imputazione che vi si fa? Siete stata interrogata e a lungo, che cosa avete a dire?

Imp. Non è vero niente, io giuro nella mia anima ch'io non ho alcuna colpa.

Pres. Fino ai 12 anni della bambina tutto andò bene, ma da quel tempo si notò che la ragazza, sviluppatissima, cominciò a darsi ad una vita dissipata... balli... corse in automobile, gite...

Imp. Non è vero niente, chiami pure la ragazza, e udrà. Io non l'ho mai accompagnata in nessun luogo.

— Voi continuate a persistere in questi dinieghi. Quasi foste una torturata in questa causa.

— Nella sua vita di perdizione furono le compagne che la traviarono

E fa i nomi della Vittoria e della Fulgida.

Mai non venne a casa con denari.

— Negate d'aver percepito anche il vostro percento in questi denari?

— Lo nego.

— Non vi hanno detto al laboratorio Chiussi che la ragazza era d'un contegno scorretto e che i ragazzi le correvano dietro - chiamandola - Pipo?

Alla Sartoria Ricobelli incontrò l'amicizia della Fulgida Croatto con la quale recavasi a passeggi e diporti. Il Pietro Codarin asserì che molti e gravi erano i motivi per cui la Sanniti era stata licenziata; distratta nel lavoro, ritardatario, scorrettissima di costumi.

— Non è verò ch'io andavo a prendere la ragazza durante le ore di lavoro.

— E non l'accompagnavate, no, al Cecchini, all'Olimpia a ballare, con Marcollino Canciani, Mugani Renato, Cantoni Giorgio, Emilio Monici?

— No mai...

Mentre il giornale va in macchina l'udienza continua.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Zavatti Elvira: prof. Rizzardo Dilda 1, Domenico Rumiz 0.60;

di Fasani Carlo: Facci Luigi 1;

di Antonio Rizzani: Pietro Turri 2, Virginio Barbetti 2, G. B. della Marina 5;

di G. B. Romano: Enrico Ballico 2;

di Maria Spada: Neni Misani 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Antonio Rizzani: Brandolini Antonio 1, Pietro Cossutti 1, Diego Zuliani 5, Morpurgo on. bar. comm. Elio 5, Valentinis cav. dott. Gualtiero 1, Scoccimarro rag. Maurizio 1, Tomaselli cav. Daulo 10, Zilli Ugo 1, Re Lodovico 1.

Offerte fatte al Ricreatorio Carlo Facci in morte

di G. B. Romano: cav. prof. Luigi Pizzio 3.

Offerta fatte all'Ospizio Cronici in morte di Francesco Pianina: Comino e Marangoni 1;

di Galliussi Giuseppe: Croattini Giacomo 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Zavatti Elvira: Ugo Falomo 1;

di Pietro Cappellani: Angelina Bearzi Biasutti 5;

di Enrico del Vecchio: ing. Lorenzo De Toni 2.

Nel mondo degli affari

UN' ASTA DESERTA. Ieri, presso la Deputazione Provinciale doveva seguire l'asta per l'appalto dei lavori del tronco Rigolato-Forni Avoltri della costruenda strada di Montecroce. Dato d'asta L. 383 mila.

Nessun concorrente ha presentato offerte, parendo (ci si dice) che il dato d'asta non corrisponda alle attuali condizioni del mercato, e massime della mano d'opera.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Il terremoto in Provincia di Avellino e Benevento.

Case crollate - Morti e feriti.

Avellino, 7. Stamane alle 3.7 una fortissima scossa di terremoto in senso andulatorio dell'intensità di 5 gradi e della durata di ben 15 secondi ha gettato il terrore nelle popolazioni di tutta la provincia che si è svegliata di soprassalto riversandosi, in preda al panico, nelle vie. In città nessuna vittima. Le autorità girano per le strade cercando rassicurare le popolazioni.

Quaranta morti.

Calitri, 7. Impressionanti notizie si hanno invece dalla provincia. I paesi di San Soscio, Vallata, Calabritto e Valente, Bisaccia, Castelfranci, Morra Irpina, San Mango sul Calore e Calitri, sono fortemente danneggiati.

A Calitri che conta circa 8 mila abitanti, sono la maggior parte delle case crollate, seppellendo parecchie persone colte nel sonno, e che non riuscirono a trovare uno scampo nella fuga. Lo spettacolo è straziante!

Finora furono estratti ben quarantadue morti. Si provvede attivamente all'opera di salvataggio, resa difficilissima e lenta dal terrore della popolazione istupidita.

La scossa è durata oltre 10 secondi ed è stata continua fra il quinto e il sesto grado. I danni sono gravissimi. Sono partiti per Calitri i funzionari del Genio Civile.

A Castel Baronia, che dista 28 chilometri da Ariano, è crollata una casa travolgendo nelle macerie molte persone. Fra esse ci sono un morto e cinque feriti.

A San Fele sono crollate due case. Vi sono cinque vittime. Da molti paesi della provincia non si hanno notizie perchè manca il telegrafo, ma si crede che in essi le scosse siano state violente e forse disastrose.

Continua con grande abnegazione da parte dei soldati e dei cittadini l'opera di salvataggio, per vedere se oltre i cadaveri estratti dalle macerie, ve ne siano degli altri. Il sindaco cav. Tozzoli ha organizzato una squadra di volonterosi ed una proceduto con grande abnegazione al lavoro di salvataggio.

Sette od otto persone sono state sottratte dalle macerie gravemente ferite.

Si sono rinvenuti i cadaveri di tre fanciulle dai quindici ai vent'anni, strette insieme. Quelle tre fanciulle passavano per le più belle del paese. Erano tre sorelle, figlie ad un certo Badile, agiato negoziante di grano.

Le case crollate appartenevano tutte a poveri contadini ed erano fabbricate su terreno friabile nella parte alta del paese, dove sorge l'antico castello feudale, il quale, distrutto in parte da un altro terremoto, è ora interamente crollato e le macerie si sono confuse a quelle delle case sottostanti.

Una sola casa signorile è crollata, quella dell'avvocato Amore. La famiglia, però, ha potuto scampare in tempo e mettersi in salvo.

Il panico di cui a stata assalita la popolazione è indescrivibile.

Laconfigurazione del paese e le sue costruzioni sono tali che anche da un cataclisma meno violento avrebbe apportato gravi danni.

Il terreno vi è friabilissimo; inoltre sono state scavate delle grotte nel monte, su cui sorgono le case, per adibirle a depositi e cantine sicchè ne è derivata una minore resistenza nella scorza di tufo sulla quale poggiavano.

Un vecchio seppellito a Cianche

Benevento. — Anche a Benevento la scossa fu avvertita violentissima. Panico indescrivibile: tutta la popolazione per le strade in costume quasi adamantino. La scossa è durata cinque secondi non vi è nessun danno grave.

Nella provincia, invece, i danni sono stati assai sensibili, e fortemente è stata avvertita la scossa a Cefalone, a Pollosa, a S. Leucio, a Cianche di Cefalonia, ad Arpaise, a Vitulano.

A Cianche è crollata una casa seppellendo un povero vecchio settantenne che è stato soccorso da alcuni contadini venuti in suo aiuto e che sono riusciti ad estrarlo dalle macerie. Egli è ferito alquanto gravemente.

Verso Ariano di Puglia però e nella regione detta « La Baronia » la scossa è stata fortissima. In provincia di Campobasso la scossa è stata avvertita principalmente a Lavino e a Isernia.

Il terremoto è di origine tectonica e pare sia dovuto allo spostamento della crosta terrestre derivata dalle continue pioggie.

I detenuti si ribellano

Nel carcere mandamentale di Benevento, dopo la scossa, i detenuti si sono ribellati.

E' accorso prontamente il direttore con una compagnia di fanteria e pare che si sia riusciti a calmare gli ammutinati.

Nel comune di San Bisio molte case sono danneggiatissime, La chiesa è pericolante. Nel comune di Lioni i danni sono di minore importanza.

Scosse a Napoli

Scosse furono avvertite pure a Napoli e nei paesi vesuviani. Le popolazioni terrorizzate affollarono le vie.

A Torre Annunziata, Farra, e Torre del Greco, non si hanno a deplorare danni, ma solo panico immenso. A Torre Annunziata due signore, dallo spavento sono svenute.

Gli osservatori di Capodimonte dicono che nulla di comune ha l'odierno movimento tellurgico colla cometa di Hallgy come da alcuni si è subito pensato, o con pertubazioni vulcaniche.

I provvedimenti del Governo

Roma. — L'impressione destata dalle prime notizie del terremoto è stata enorme. Tutti chiedevano ansiosamente notizie. Il presidente del Consiglio on. Luzzatto e il sottosegretario on. Calissano appena avuta la triste notizia si sono recati immediatamente a Palazzo Braschi dove siedono in permanenza.

Sono stata sul luogo inviate, per i bisogni più urgenti, 50.000 lire, ed è stato pure inviato un ispettoré di sanità.

Alle 9.30 si riunì il Consiglio dei ministri al completo, tranne il ministro d'Agricoltura, on. Raineri, occupato dalla discussione del progetto sugli zolfi alla Camera.

Al Consiglio intervenne, benchè ammalato il Ministro del Tesoro, on. Tedesco, che il disastro affligge ancor maggiormente per essere egli figlio della terra che la sventura ha toccato.

L'on. Luzzatti ha dato comunicazione dei telegrammi ricevuti dai quali appariva che la catastrofe pur essendo gravissima per la perdita di numerose vite umane non aveva proporzione assai grande.

L'on. Luzzatti fatto preparare subito il decreto che autorizza la presentazione di un disegno di legge di mezzo milione da destinare all'opera di soccorso, e si è recato egli stesso alla stazione per sottoporlo alla firma del Re alla sua partenza da Roma.

I reali sul luogo del disastro.

Roma 7. — Alle 7 di stamane il Re telegrafò al Ministro Luzzatti chiedendo notizie del terremoto.

Alle 14 precise, con treno speciale, sono partiti i Reali. Nello stesso treno ha preso posto anche il ministro Sacchi. I reali sono giunti alla stazione in automobile; erano attesi dal ministro Luzzatti, dal ministro Sacchi, dal sottosegretario De Seta, Guarracino e Di Scalea.

E' partito pure l'on. di Marzo deputato di Avellino. Sul treno reale, in due vetture chiuse sono state caricate due automobili del Re. Il Re vestiva la bassa uniforme di generale e la Regina un semplicissimo e modesto abito color bleu e un cappellino nero. Erano accompagnati dal maggior Cittadini e da un vice ammiraglio.

A Napoli il Re è subito trasbordato nel treno di soccorso che è immediatamente partito per Avellino. Di là proseguirà pei luoghi del disastro in automobile. L'accompagna l'on. Sacchi ministro ai Lavori Pubblici.

Stassera partirà anche il Duca d'Aosta.

Il Pontefice ha appreso la notizia dai giornali ed ebbe dolorosissima impressione. Ha disposto che i vescovi ed i parroci prestino l'opera loro di soccorso.

Furono organizzati soccorsi.

Alla Camera

La notizia del terremoto ha destato dolorosissima impressione. Gli onorevoli Del Balzo, Di Marzo e Nitti interrogano il governo circa l'entità del disastro. Risponde l'on. Luzzatti comunicando le notizie avute e le disposizioni prese per i soccorsi. Gli interroganti lodono il governo per la sollecitudine, mandano un saluto di compianto alle vittime e ai paesi desolati e di riconoscenza ai nostri beneamati Sovrani sempre pronti ad accorrere dove la sventura chiami.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del 7 giugno 1910 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Si espresse favorevolmente sulla domanda dell'ing. G. Bas di Milano per derivazione d'acqua dal Lumiei allo sbocco del Rio Nier in territorio di Ampezzo, diretta a produrre N. 390 cavalli di energia elettrica per trasporto di forza ad Ampezzo, Socchieve ed Enemonzo per illuminazione e forza motrice per industrie locali.

— Accordò il nulla osta per parte della Provincia allo svincolo della cauzione prestata a garanzia della gestione esattoriale 1898-1902 del Consorzio di Codroipo.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò il bilancio preventivo 1911 dell'Ospizio Esposti e delle Partorienti di Udine nei seguenti estremi: Spesa L. 200,826.61. Entrata L. 78,826.61. Deficienza L. 122,000.— da sopperire metà dalla Provincia e metà dai Comuni in ragione di popolazione.

— Approvò il resoconto morale e finanziario dell'Ufficio provinciale del Lavoro per l'anno 1909.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia seguito nei vari Manicomi durante il mese di aprile 1910 dalle quali risulta che nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti a 31 aprile 580 alienati di cui 349 uomini e 231 donne, compresi 90 dozzinanti, e nelle succursali 740 ricoverati di cui 404 uomini e 336 donne.

Totale complessivo 1320 di cui 753 uomini e 562 donne, e detratti i 90 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia N. 1230 alienati, cioè 95 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 324 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 16 nuovi clienti poveri appartenenti per domicilio di soccorso alla Provincia di Udine.

— Autorizò il pagamento della 2.a rata del sussidio 1910 a favore della Scuola d'Arti e mestieri e di disegno per gli operai di Ampezzo e Tolmezzo.

— Deliberò d'acquistare dall'ing. U. Granzutto altri 90 mq. di fondo in aggiunta a quello precedentemente acquistato per la costruzione della Caserma dei R. R. Carabinieri di Sacile.

— Approvò talune modificazioni ed aggiunte proposte dal Consiglio superiore di Sanità allo schema di regolamento speciale per la coltivazione del riso nella Provincia di Udine.

Prese atto del verbale del capoluogo effettuato dai rappresentanti del Genio Civile e dell'ufficio tecnico provinciale, nei riguardi del tracciato e della larghezza della strada da Ravascletto a Povolaro — Comeglians per accedere alla Stazione ferroviaria di Villa Santina, e riconosciuta per la strada stessa l'applicabilità della legge 8 luglio 1903 N. 312 riservò le definitive deliberazioni a quando verrà presentato il relativo progetto esecutivo.

— Approvò il relativo progetto di costruzione del campo di Tiro a Segno di S. Pietro al Natisone importante una preavvisata spesa di L. 21168: ed assunse a carico della Provincia il quinto della stessa in L. 4233.60 che verranno stanziate nel bilancio 1911.

— Approvò il progetto dell'ing. A. Moro, relativo alla costruzione della strada d'accesso da Tolmezzo alla Stazione ferroviaria Omonima che contempla un preavvisato dispendio di L. 10000, di cui un quarto a carico della Provincia a termini della legge 8 luglio 1903 N. 312.

— Approvò il resoconto morale 1909 dell'Ospizio Prov. degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Tenne notizia della diserzione dell'asta seguita per l'appalto della costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada provinciale del Monte Croce, e deliberò di incaricare l'Ufficio Tecnico prov. salvo l'approvazione del Ministero, di accoltare il lavoro suddividendolo in vari cottimi.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Princighs Luigi gerente responsabile.

Questa mattina serenamente spirava, munita dai conforti religiosi all'età di anni 82

Passoni Maria vedova Stroili

Il figlio, la nuora ed i nipoti, coll'animo straziato, porgono il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Manzano 8 Giugno 1910.

Il prof. Carlo Lagomaggiore, il figlioletto Beppino, le famiglie Cadel e Lagomaggiore esprimono il sentimento della gratitudine più profonda a tutti i buoni che in vario modo manifestarono la loro pietà per la morte immaturamente crudele della desideratissima rispettiva sposa, madre, figlia, sorella e nuora

Teresa Cadel Lagomaggiore.

APPENDICE 42

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— « E' dunque libero? » « Come » « Ma si, nel quartiere è conosciuto come un libertino, uno che ha avuto delle amanti » — « Proprio delle amanti? Certo ne ha avute una infinità, e di ogni qualità. La famosa Lucietta Omnibus. Delle ragazze oneste. Ma che importa questo? Le amanti si abbandonano. Il signor Eugenio non è molto impacciato a romperla ». Io gli dissi nuovamente. « Ma mi hanno raccontato che ve ne era una incinta. Un' operaia, chiamata Giovanna Bassou. » Sai ciò che mi hai risposto? Uno scoppio di risa: « Quanto siete ingenua! E che importa questo? Se si dovesse curarsi di tutte le donne che diventano mamme? » Giovanna! Giovanna! che hai dunque?!

Quell'esclamazione con cui Clemenza interrompeva il suo racconto, era dovuta al riso scomposto di Giovanna, al suo colore terreo ed alla fronte bagnata di sudore.

— Nulla. Basta, basta! — esclamò Giovanna vivacemente.

Essa tacque. Poscia riprese a stento:

— Soffro orribilmente.

— Dolori al ventre? — chiese Clemenza.

— Si.

— O figlia mia, non facciamo sciocchezze. Il momento del parto non deve essere lontano. Bisogna prepararsi. Con la miseria che ci circonda faresti bene ad andare alla Maternità. Vuoi che ti conduca io?

— No no — rispose vivamente Giovanna. — Non ne val la pena. Il dolore mi passa.

— Ah! bada di non lasciarti prendere all'improvviso. Sai, qualche volta i bambini vengono al mondo senza accorgersene.

— Ti assicuro che sto meglio.

— Ti dico ciò nel tuo interesse! — esclamò Clemenza. — Certamente starai meglio all'ospedale di qui. Ora mia, povera ragazza, per tornare al tuo Badourel, taglio corto con la mia spedizione. Me lo avevi detto, ma non lo credevo così disgustoso com'è in realtà.

L'indomani mattina, Clemenza rinnovò a Giovanna le sue offerte di condurla alla Maternità. Giovanna rispose come il giorno avanti, che il momento non era ancora venuto, ch'era inutile. Clemenza le offrì di rimanere a lei. Giovanna rifiutò, insistè anzi perchè, la sua amica uscisse, la lasciasse riposare. Clemenza non notò la contrazione dei suoi lineamenti, i suoi sguardi tetri, o, se li notò, li attribuì a sofferenze fisiche, non a tragiche risoluzioni. Dopo averle nuovamente raccomandato di avvertirla ai suoi primi dolori dell'imminenza del parto, di correre immediatamente ad un ospedale, Clemenza se ne andò per i suoi affari, o per meglio dire, per i suoi piaceri.

Essa rientrò molto tardi alla sera.

— Non vi era più alcuno in casa vostra — le disse scorgendola, la vecchia che fungeva da padrona di casa.

— Ah! La mia amica è partita? quando?

— Poco fa. L'ho vista passare con un pacchetto.

— Aveva l'aspetto sofferente?

— Non ho visto. E' discesa parecchie volte durante il giorno ad attingere acqua. Le ho chiesto se era malata, se aveva bisogno di qualche cosa. Essa mi ha risposto di no.

Clemenza salì in casa.

Appena ebbe acceso il lume fu colpita dal disordine della stanza. Non era il disordine solito, ma uno scompigliamento straordinario. Qua e là traccie evidenti di lavatura con molta acqua. Infine malgrado la tentata polizia, in parecchi luoghi macchie di sangue. Il letto sopratutto, n'era pieno.

— Guarda, guarda, — disse fra sè Clemenza — Giovanna per caso avrebbe partorito qui e se ne sarebbe andata col fanciullo? L'avrebbero udita gridare i vicini! E' strana! Domani m'informerò.

Essa si coricò più inquieta di quanto voleva esserlo.

Nello stesso istante in cui Clemenza ritornava in casa sua e vi notava così strani indizii, ecco ciò che accadeva in Via Lafontayette, 31-bis in casa del banchiere Goldersheim.

Come l'aveva detto Clemenza a Giovanna era quello il giorno del contratto di nozze tra la signorina Rebecca Goldersheim, ed il signor Eugenio Badourel.

Le sale ricche erano già piene di invitati.

Si era prima fatto un pranzo in famiglia. Adesso era la volta degli invitati. Questi si dividevano in due parti distinte: gli amici di Goldersheim e quelli di Badourel, questi commercianti, negozianti in grosso, borghesi; quelli gente di finanze, bocche insolenti e rapaci. Gli amici di Eugenio rappresentavano il pubblico « chic ».

Sopra una tavola stava il contratto, circondato dal notaio e dai candelieri, al quale i testimoni stavano ponendo la firma.

Per passare il tempo, mentre tutti parlavano d'affari, Isacco ciarlava andando di crocchio in crocchio, Badourel esultava, la signora Badourel sorrideva stupidamente, Eugenio riceveva con aria annoiata i complimenti che gli erano rivolti, Rebecca, già padrona di casa da che Isacco era vedovo, faceva servire il the; nel gran salone gli invitati si divertivano ai varii esercizii di musica vocale ed istrumentale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6.11, 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.40, D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.

per Cividale: 5.30 8.55 11.15 13 32 17.47; 21.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8.30. 9.57. 13 10 17.55; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19.20 22.28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 31 15 17; 19.5.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910